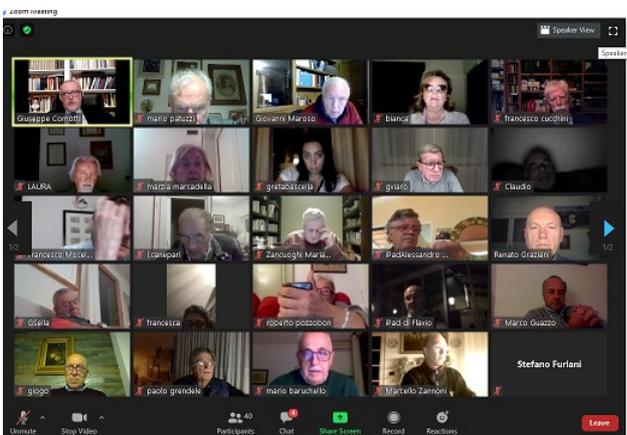


Riunione n. 11 del 29 ottobre 2020 - On line su Zoom

relatore Giuseppe Comotti

"Successi ed incidenti di un Pontificato: a proposito delle recenti vicende in Vaticano"

Siamo in 23 soci nella stanza Zoom messa a disposizione da Gianni Maroso. Altrettanti i soci del club padrino Bassano, e dietro le quinte qualche familiare o qualche amico. Un socio dal Messico, un'altra ospite da Roma. Un microfono acceso lascia filtrare il pianto di un bambino. L'appuntamento è con Giuseppe Comotti docente di diritto canonico, esperto di cose vaticane, consulente di vescovi e cardinali e, questa sera, relatore sul tema di grande attualità "Successi e incidenti di un Pontificato a proposito delle recenti vicende in Vaticano". La presentazione di Giuseppe, da parte del presidente Renato Graziani, è rivolta in particolare ai soci del R.C. Bassano.



Segue poi, puntuale l'attesa relazione di Giuseppe Comotti. che apre con una citazione dal libro di Massimo Franco *L'enigma Bergoglio*: "Bergoglio si è rivelato magistrale nel destrutturare una chiesa già in crisi, ma probabilmente meno abile nel costruirne un'altra". Successi e incidenti di un Pontificato (per riprendere il titolo): gli scandali finanziari, la piaga della pedofilia, l'apertura su fronti contestati come il matrimonio dei preti, gli accordi segreti con la Cina, l'avvitamento della Chiesa sudamericana, la crisi di quella italiana, la convivenza ma anche la distanza rispetto al papa emerito, i passi falsi e i personaggi discussi ai quali Francesco si è affidato. Da ultimo il caso Becciu: il numero tre nella gerarchia vaticana, fatto cardinale da papa Francesco nel 2018, prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi fino al 24 settembre 2020. giorno in cui papa Francesco ha "accolto" la sua rinuncia all'incarico di prefetto e ai diritti e alle prerogative del cardinalato.

Breve inciso autobiografico di Comotti quando ricorda il suo compagno di naia Alberto Perlasca, oggi monsignore, ex braccio destro di Becciu all'epoca in cui era Sostituto agli Affari generali. Lasciando l'aneddotica personale ecco un breve profilo di papa Francesco utile a capire quello che sta succedendo in Vaticano. Un papa diverso, gesuita, il primo papa gesuita, latino americano, il

primo nella storia della Chiesa a succedere a un papa dimissionario, che a sua volta convive con Bergoglio in Vaticano. Un papa con uno stile di rottura, molto personale: ha rinunciato al palazzo apostolico, a Castelgandolfo e vive a Santa Marta senza soluzione di continuità rinunciando anche alle ferie. Celebra tutte le mattine la messa a Santa Marta in presenza di pochi fedeli, come abbiamo potuto vedere alla televisione durante il lockdown di marzo-aprile. “Francesco ha abolito la Corte pontificia per sostituirla con il cortile di Casa Santa Marta” è la battuta sentita e riportata da Comotti. Ecco questa semplicità di Francesco, non certo nascosta, gli ha attirato molta simpatia di mezzo mondo, anche laico, ma da un altro lato sono sorte posizioni contrarie alla semplicità del papa fino ad accusarlo di eresia o a mettere in dubbio la validità della sua elezione. Assurdità, sostiene Comotti, anche se il “papa emerito” non è previsto dal diritto canonico, e così la “rinuncia”. Bisognerà colmare questa lacuna, in tanti secoli, per la prima volta c'è la convivenza di due papi.

E sempre continuando *tra successi e incidenti* ecco il caso del cardinale George Pell, figura chiave delle ultime vicende in Vaticano. Porporato australiano tornato a Roma lo scorso 30 settembre dopo che l'Alta Corte lo aveva prosciolto all'unanimità dall'accusa di abusi su minore. Era stato in carcere per oltre 400 giorni. Il comunicato del Vaticano sul rientro del cardinale è stato molto freddo secondo molti osservatori, qualcuno ha ipotizzato che gli accusatori di Pell avevano preso soldi dal Vaticano. Pell, alto 2 metri, ex giocatore di rugby, a capo della C9 si era scontrato più volte con Becciu. Il C9 (Consiglio di nove porporati) nacque nel 2013 per volontà di Papa Bergoglio che necessitava di un organismo che lo coadiuvasse nel non facile lavoro di riforma della Curia romana e nel governo della Chiesa. Nel 2018 il C9 diventa C6. Meno tre: sono fuori il cardinale australiano George Pell (77 anni), il cileno Francisco Xavier Errazuriz (85) e il congolese Laurent Monswengo Pasinya (78), tutti e tre sopra l'età canonica del “pensionamento” dei 75 anni, ma anche con situazioni particolari alle spalle. Errazuriz, arcivescovo emerito di Santiago del Cile, travolto dalle polemiche per gli insabbiamenti delle gerarchie della Chiesa del Paese sudamericano dei casi di pedofilia del clero. Dell'uscita del cardinale Monswengo Pasinya non si conoscono particolari dettagli. In sette anni non c'è stata nessuna riforma della curia romana; nuovi dicasteri, tante commissioni, fatte e rifatte e la riforma è sempre lì. Una nuova commissione, quella della comunicazione, ha un capo laico: il giornalista Paolo Ruffini. Autentica novità. Personaggi che scompaiono, qualcuno che ricompare, altri che entrano in scena per la prima volta, il papa che decide e poi si ritira. “ho sentito che Lei mi critica ... ho sentito che Lei non mi stima ... “ e dopo un'ora quella persona non è più al suo posto. È questo un tratto caratteriale del papa: decide d'impeto e poi ritira la sua fiducia. È il caso del cardinale Burke, patrono dell'Ordine di Malta, esperto canonista, già prefetto del Supremo tribunale della Segnatura apostolica (una specie di corte costituzionale) che si è trovato improvvisamente congedato senza sapere il perché. Scorrono altri nomi, alcuni noti, altri meno nel racconto di Comotti: il cardinale Bertone, il vescovo Pisanò, l'arcivescovo di Washington Donald Wuerl, accusato di aver gestito male gli abusi sessuali del clero nella diocesi. E altri. Va bene il rigore da parte di Francesco, ma l'eccesso può portare a risultati discutibili. Fra alti e bassi un momento molto bello, di risalita per questo pontificato c'è stato il 27 marzo 2020 in piazza San Pietro. Tutti noi ricordiamo quella piazza deserta, lucida di pioggia, in piena pandemia, con il lockdown generale e il papa Francesco da solo a presiedere uno storico momento di preghiera per il mondo sempre più minacciato dalla diffusione del Covid-19. Ecco il papa che vogliamo.

Il Relatore si sta avviando alla conclusione:”sono trascorsi i classici tre quarti d'ora, li sento senza guardare l'orologio, ormai non ci faccio più caso. Il momento di chiudere mi viene automatico dopo tante lezioni all'università”. Lui se n'è accorto, noi no, presi come siamo dall'ascolto di un tema inedito e avvincente.

“Ecco il papa pastore che preferiamo” continua Giuseppe. Non eravamo abituati a sentire certe interviste come quella rilasciata un anno fa in un documentario di un canale televisivo messicano e

riproposta oggi in cui il Pontefice a proposito delle unioni civili tra omosessuali: *"Le persone omosessuali - dice - hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili"* Nell'intervista papa Francesco rispose allora a due domande distinte in due momenti diversi che, nel suddetto documentario, sono state redatte e pubblicate come una sola risposta senza la dovuta contestualizzazione, il che ha generato confusione. È indubbio che una frase del genere, fatta nel corso di una intervista, in un cortometraggio, tempo fa, fuori contesto ha avuto un certo impatto. Comotti ricorda l'imbarazzo di qualche vescovo "cosa scriverò ai parroci, cercando di spiegare ..." o di qualche docente di religione suo conoscente "cosa dirò domani mattina ai miei alunni che vorranno sapere ...". "Ecco forse una maggiore prudenza sarebbe opportuna" soggiunge Giuseppe Comotti. Questa prudenza è quanto mai opportuna in questi tempi incombente un nuovo sinodo della chiesa tedesca col timore di un potenziale scisma. Siamo in Germania che ha già conosciuto lo scisma di Lutero. Da non sottovalutare. A proposito di sinodo, possiamo ricordare quello dell'Amazzonia del 2019. È per molti è stata una delusione (vedi il celibato dei preti) ma questo non era il tema. Con il Sinodo sull'Amazzonia la Chiesa non ha voluto discutere se cambiare o meno il celibato sacerdotale, questione che riguarda l'infima parte della popolazione mondiale, ma ha voluto contribuire ad affermare che la questione ecologica riguarda tutti. Non è una questione di terra, di natura, di globo, ma è proprio la questione dell'uomo. La terra siamo "noi".

E ancora Comotti ci invita a guardare il Papa la sera del 27 marzo, in Piazza San Pietro deserta sotto la pioggia. Il Papa, pastore benedicente in preghiera per il mondo intero in sofferenza.

(Mario Patuzzi)

